

L'arrolamento si continua, e le disposizioni sono emesse per recarne l'aumento ad altri 5000, sempre però di truppe ordinate; chè le irregolari mal reggono alla noia, e mal convengono al servizio dei molti-plici disgiunti nostri Forti.

Triplicato risulta il numero de' cannonieri in questo ultimo semestre, già esercitati al servizio di ramparo e di costa, e due volanti batterie, equipaggiate e ben istruite, sono per uscir in campagna.

Alle forze di linea arroger si potrebbero le quattro legioni della Guardia cittadina e i suoi bersaglieri e cannonieri, poichè infatti gareggiano colle schiere regolari nella tenuta, nell'armamento, nell'istruzione; partecipano ad ogni cimento, e nell'atto che vegliano alla pubblica quiete, ed accorrono ad ogni tumulto, se ne scorgono sui rivellini di Marghera, di quei di San Marco, di Cannareggio, di Castello, ec.; come a Brondolo ed a Mazzorbo di quelli di Chioggia e di Burano.

Cento sono i legni armati in guerra, che i porti, i canali, le lagune custodiscono; montati al completo di artiglieri e di marinai, Veneti tutti, di que' che primi insorsero, che anelano di agire per la redenzione di Venezia. Chi oserebbe affrontarli? Come approssimarsi alle barriere? Se pure un'oste numerosa e risoluta, senza valutar perdita ed ecclidio, distrugger potesse, se non conquistare, i nostri forti, i nostri ridotti; quei marinai e cannonieri, que' nostri cento legni, schernirebbero l'insania di chi volesse attaccare Venezia.

L'amministrazione della guerra, complicatissima sempre, malagevole è molto più a regolarsi negli stati, negli eserciti nuovi, e che sorgono da una rivoluzione. La recente storia del Consolato e dell'Impero di Francia, le difficoltà, gl' imbarazzi, le querele rammenta del grande condottiero, che riusciva a formare nullameno il più ordinato esercito del mondo. Assoggettare egli seppe a' suoi stendardi la fortuna e la vittoria; ma ingenuamente confessa di non aver potuto rimuovere assatto gli abusi economici, e domare la nequizia dei provveditori delle sue armate.

Pochi disparati elementi militari qui esistendo, e comparsi nuovi uomini dal politico rovesciamento del 22 marzo, si rimase lungamente incerti ed oscillanti nel sistema da adottarsi tra l'italico di un tempo e l'austriaco od il piemontese di oggi giorno; ed il peggio era che nessuno seguivasi, ma quando l'uno, e quando l'altro, giusta il rapido e successivo alternarsi delle persone, dei partiti, dei governi. Resistere si dovette ai vecchi stazionarii, egualmente che al moto irrompente d'indigeste innovazioni, ma soprattutto imbrigliare, se non abbattere, coloro che, nella confusione e nelle turbolenze il vantaggio rinvengono, e sui mali speculano della società e della patria.

Un sistema pertanto si è preferito, un Codice amministrativo militare promulgato; si sono istituiti i Consigli nei corpi, stabilita la tenuta dei ruoli della milizia, attivate le ispezioni periodiche, le rassegne straordinarie e rigorose.

L'Intendenza dell'armata è in grado, quando che sia, di rendere ragione di ogni partita. Scemate, se non tolte, sono le malversazioni, accresciute e crescenti le nostre economie. L'entità dei dispendii nel loro complesso, ed il loro decremento, risultano dai conti che il Governo non